ANNO I. — N.° 7.

L' ANNOTATORE FRIULANO

5 Febbrajo 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

ECONOMIA AGRICOLA

I PODERI - MODELLI ED I PODERI - SPERIMENTALI

L'*istruzione agraria* viene oggidì generalmente tenuta per uno dei bisogni, ai quali sia necessario dare soddisfazione. E difatti, se tutte le *professioni speciali* domandano, per chi vi si applica, un *insegnamento* ed una *pratica* relativa, non si saprebbe come ne potrebbero fare a meno coloro, che hanno da dedicarsi all'*industria agricola*, a parere di taluno la più *semplice*, ma in realtà quella che domanda le più *svariate cognizioni*; stante la diversità degli oggetti a cui si applica, la differenza notabilissima dei luoghi in cui si esercita e la moltiplicità degli elementi che concorrono a formarla e degli atti ed operazioni che richiede.

Dagli operai di molti generi di manifatture altro non si domanda, se non che ripetano continuamente e meccanicamente qualche atto una volta appreso: mentre coloro che si occupano nell'industria dei campi, mutando ogni momento qualità di lavoro, devono sempre esercitare l'attenzione e pensare a quello che fanno. Ciò spiega perchè, con tutta la bonomia e rozzezza loro particolare, i coltivatori sieno sotto molti aspetti gente più intera e più suscettibile di educazione, che non molti operai delle fabbriche, solo apparentemente più sviluppati.

Uno dei *mezzi d'istruzione agraria* viene generalmente tenuto quello dei *poderi-modelli*. Esso lo è veramente: per togliere però il valore alle obbiezioni che si fanno in contrario, si deve meglio definirli, e distinguerli dai *poderi-sperimentali*, utilissimi anch'essi, ma sotto ad un altro aspetto, dovendo essere altro il loro fine.

Il *podere-sperimentale* dovrebbe dirsi quello, che annesso ad una *scuola d'agricoltura* o ad uno stabilimento simile, serve a fare delle *esperienze* sotto al duplice riguardo: o di *servire d'istruzione agli alunni nelle varie operazioni dell'industria agricola*, oppure di *aiutare con esperimenti i progressi dell'agronomia come un'arte che richiede studii e tentativi diversi per ottenere risultati nuovi e più proficui.*

In entrambi questi casi è da guardarsi allo *scopo speciale* che si ha in mira di raggiungere, non al *tornaconto diretto*. Qui non si tratta di ritrarre il massimo profitto possibile dal *podere*, risguardato come strumento d'un'industria particolare; per cui si abbia da fare scrupoloso calcolo dei redditi ottenuti. Anzi e nell'un caso e nell'altro le spese possono essere di gran lunga maggiori che non i redditi, e ciò non pertanto si può avere raggiunto uno *scopo utile*.

Se il *podere sperimentale* rende, e rende assai, ciò non è che un vantaggio di più che si ha ottenuto con delle sperienze ben dirette e fortunate. Ma non c'è alcuna ragione che un *podere* tutto dedicato all'*insegnamento* renda più p. e. di quello che rende un *museo di storia naturale*, di *fisica*, un *orto botanico*, una *biblioteca*, di cui gli alunni si servono per apprendere. Una scuola di lavoro di qualunque genere può dare anche un prodotto in lire e soldi; ma il prodotto vero è l'attitudine conseguita dagli scolari a produrre mediante l'istruzione ricavata. Così gli *sperimenti* di chi tratta l'agricoltura quale scienza, i di cui nuovi trovati devono farla progredire come arte, anzichè dare un profitto per la saccoccia dello sperimentatore, gli *costano* fatica e danaro, come *costa* il fare sperienze per ottenere *nuovi prodotti chimici*, per scoprire *nuove proprietà della materia*.

Coloro adunque, i quali argomentano contro l'utilità delle scuole agrarie e dei poderi annessi, dalla spesa che cagionano questi ultimi, ragionano sopra una falsa base.

Bisogna però guardarsi dal confondere i *poderi sperimentali*, se non necessariamente, ordinariamente *passivi*, coi *poderi-modelli*, i quali devono venire diretti a quella *pratica agricoltura*, i di cui risultati si vuole presentino il *massimo possibile attivo*, date le *condizioni speciali* d'un *determinato luogo*.

Il *podere-modello*, che non serve a quest'ultima condizione, non vale nulla: anzi esso può condurre in errore coloro che lo prendono ad esempio, abbagliati dalle apparenze.

Non sarebbe p. e. un *podere-modello* la tenuta su cui, con mezzi straordinarii, quali non si potrebbero avere nelle condizioni comuni di un paese agricolo, od in terreni eccezionali per la qualità o per la posizione, si ottenessero risultati i *più belli* possibili, ma non del pari *utili* proporzionatamente ai mezzi occupati, od anche i *più utili*, ma da ottenersi soltanto per la *eccezionalità delle circostanze*.

Nell'uno dei due casi si avrebbe fatto (ciò ch'è buono quando frutta a qualcheduno, massime se a chi lavora) *agricoltura di abbellimento* piuttosto che *agricoltura di tornaconto*. Nel secondo, favoriti da circostanze speciali, si avrebbe fatto sì *agricoltura di tornaconto*, ma non di norma *generale* in date condizioni.

I *poderi modelli*, che hanno ad essere presi per *esemplare* dai coltivatori d'una data regione, e che devono servire sì all'istruzione degli agricoltori, ma mediante l'*esempio prodotto dai risultati certi resi evidenti*, e *da potersi seguire da tutti coloro*

APPENDICE

IL MONTENEGRINO

BALLATA

I.

— Ciska, non senti?
Non vedi, o Ciska?
Su pei torrenti
Della Cermniska
S'inoltra un turbine
Di battaglier.

Dell'empie spade
Ardono i lampi,
Ardon le biade
Sui nostri campi:
Ciska, la patria
Potria cader.

Monta in arcione,
Diletto mio,
Per la ragione
Nostra e di Dio
Va, vinci e dissipa
Le ree tribù.

Ognun che nasce,
Nasce guerriero
Sotto le fasce
Del Montenero:
Figlio degenere
Non esser tu.

Va, mio diletto;
L'ardente palla
Del tuo moschetto
Sai che non falla:
Sai che ti chiamano
Re cacciator.

Se un braccio è tronco
L'altro si tenti,
Se resti monco
Pugna coi denti,
E colla rabbia
Dell'uom che muor.

Finchè dell'armi
Pende il furore
Non più parlarmi
Del nostro amore,
L'amor di patria
Supererà.

Se vittorioso
Farai ritorno,
Ciska, mio sposo
Sarai quel giorno:
Compi il tuo debito...:
Armati e va. —

II.

Disse così Tebilla.... Era la vergine
Del castello di Zábliak, celebrata
Pegli occhi azzurri e pell'ardor dell'anima
Da tutti i prodi della sua borgata.

Ciska rispose: — la saprò difendere,
Donna, la terra dei tuoi parenti:
Ho un fucile, un coltello ed una lancia,
E rotti i bracci pugnerò coi denti —
E montò sul cavallo, il più terribile
Dei cavalli del Berda.... Era sentito
Fino ai monti di Scozza e di Godinie
Come un'urlo di jena il suo nitrito.
— Addio Tebilla: se le sorti arridono
Ai nemici di Cristo ed a Maometto,
Giuro, Tebilla, non vedrai recedere
Colla turba dei vinti il tuo diletto —
— Addio bel Ciska: se cadrà col popolo
Questo sasso natio del Montenero,
Ciska, lo giuro, mi vedran trafiggere
Collo stesso pugnal del mio guerriero. —
Dissero.... e in mezzo alle cadenti nuvole
Il cavallo del Berda era sparito,
Nè più s'udiva che il feroce scalpito
E com'urlo di jena il suo nitrito.

III.

Dense le tenebre
Di mezzanotte,
Venti che fischiano,
Piogge dirotte,
Una natura
Che mette i brividi,
E l'oppressura
Colle fantasime
Del suo terror.

che si trovano in condizioni simili, non possono mai misurarsi al regolo dell' *agricoltura di abbellimento*, od' *eccezionale*. Entrambi queste hanno i loro vantaggi: e noi tratteremo in seguito anche una tal parte dell' *economia agricola*. Ma non bisogna mai confondere le cose: con che si arrischierebbe di perdersi nel vago delle declamazioni, le quali valsero al giornalismo il nome di vuoto cianciatore su miglioramenti sempre proposti in generale, mai preparati in particolare.

Per non allungare il discorso, parleremo in un altro numero del modo d' istituire i *poderi-sperimentali* ed i *poderi-modelli* e della loro *speciale utilità* nei diversi casi, ed in relazione ai nostri paesi.

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

A. G. B. Zecchini ad Aquileja. — La vostra lettera, che stampammo nel numero antecedente dell' *Annotatore*, n' è augurio che voi, il quale molta parte avevate nell' *Amico del Contadino*; foglio de' cui meriti molti, uno i giornalisti hanno debito di distinguere, cioè quello di avere aperto la via al giornalismo friulano; vogliate pure qualche volta arricchire il nostro giornale di qualche scritto risguardante l' *agricoltura*, trattando la quale voi sapete congiungere le pratiche vedute alla teoria. Vi preghiamo per intanto a porgerci notizia sui risultati della *coltivazione della robbia tintoria* ottenuti sullo stabile di Monastero dal *Co. Fr. Cassis*, i di cui prodotti sappiamo essere stati dalla Deputazione di Borsa di Trieste dati ad esame comparativo cogli *alizzari* di Smirne. Giudichiamo di tanta utilità il far entrare nella *rotazione agraria* dei nostri paesi una *nuova pianta*, che può essere portata con grande nostro vantaggio in Commercio, che non dubitiamo di asserire avere assai bene meritato della patria il *Dott. Paolo Giunio Zaccheri* di San Vito, che *dimostrò praticamente presso di noi il tornaconto della coltivazione della robbia*. Che se il Veneto Istituto di scienze, lettere ed arti, nell' aggiudicare i premii a coloro che più giovarono all' industria patria, diè la preferenza all' istituzione di una tipografia in una delle nostre piccole città, dove probabilmente, come altre, intisichirà presto dinanzi alla concorrenza delle tipografie maggiori, tutt' altro che floride anch' esse in questi tempi; se diè la preferenza a chi ardì introdurre la novità d' un torchio, sopra quegli che studiò (e riuscì) di arricchire il paese d' un prodotto da cui forse può venirgliene sommo vantaggio, ciò non toglie nulla, nè al merito del Dott. *Zaccheri*, nè alla gratitudine che gli dobbiamo noi gente un po' meno letterata di que' dotti. — Su quanto dite del rimboscamento fatto dal *Dott. Biasoletto* del pendio d' un monte sopra Trieste, chi vi scrive ebbe l' occasione di vederlo nel suo principio. Sarebbe merito dell' egregio botanico, non foss' altro, di avere coperto quella brutta nudità in vista d' un paese così fiorente per i suoi traffici. L' *agricoltura in certi luoghi va trattata anche come arte di abbellimento*: e presso alle città, quanto più fitta è in esse la popolazione, tanto più devonsi rendere lussureggianti le bellezze della natura. Ciò è parte dell' *estetica educazione del Popolo*: che vale quanto dire dell' *educazione morale*.

Se poi aveste veduto con quanto amore il Biasoletto accarezzava il più povero virgulto, che conduceva vita stentata su quel suolo abbandonato a tutte le maledizioni del *vago pascolo*; e come le povere pianticelle crescessero vigorose, solo guardate dal morso distruttore delle bestie, vi convincereste, che moltissimo potrebbe fare la *Società per il rimboscamento del Carso*, solo col difendere ed educare le piante che vi sono, o che spontaneamente vi nascono. Ma pur troppo fino ad ora, oltre alla rovina del pascolo (che non vi alimenta se non povere magre bestie semiselvagge e ben diverse dai bovi friulani, con cui a Trieste i nostri carradori trasportano le merci nei magazzini) v' ha la pessima abitudine di sterpare ogni virgulto, ogni pianticella le cui foglie servirebbero a preparare il terriccio anche per le maggiori su quel suolo, il di cui nome in islavo significa appunto *sassoso*. P. e. il *ginepro*, che fa penetrare le sue radici anche nelle fessure de' sassi, sminuzzandoli e preparandoli a sostenere una più florida vegetazione colle fogliuzze che raccolgonsi ed imputridiscono al suo piede, colà lo schiantano inimisericordi, togliendosi così, per poco pessimo combustibile, la incomparabilmente maggiore ricchezza di esso di cui in qualche anno godrebbero. A tale danno saprà la *Società del rimboscamento* riparare: ed in queste cose forse, più che in tutto il resto, gioverebbe spiegasse la sua attività.

Che quel suolo, orrendamente scabro com' è di nudo sasso, più per il fatto degli uomini che della natura, possa portare una bella vegetazione, basterebbe a provarlo quello spazio che venne asserragliato per la *razza di cavalli a Lipizza*. Un tal nome, che sarebbe quanto dire *amabile*, (*) probabilmente quel luogo, che di natura sua non è punto diverso dai greppi che lo circondano, lo deve alla florida vegetazione degli alberi che lo coprono. E chi vi scrive, peregrinando fra le *inamabili* sassaie, che si estendono da colà fino verso le ruine del Castello di San Servolo, sì pittoresche agli occhi dei risguardanti dal mare, scopriva un' oasi, in cui una pianta, che non suole per l' ordinario superare le dimensioni di un arbusto, cioè il *bianco spino*, giganteggiava colle apparenze d' un bosco di quercie. Trieste, contribuendo colla ricchezza di mezzi che non le è insolita in cose di pubblica utilità, al rimboscamento dell' altipiano del Carso, che le sta sopra, avrà giovato assai per lo splendido avvenire che l' aspetta. Avrà minorata la forza della *Bora* che le piomba addosso e che da persone intelligenti si giudica dover nuocere anche alla strada ferrata per quella parte condotta; avrà copia di legnami per la crescente sua popolazione ed un mezzo di sollevare economicamente e civilmente di qualche grado i rozzi abitatori di quelle rocciose terre.

Ma sulla quistione del *rimboscamento* i giornalisti, che hanno tanto parlato, come voi dite, non possono accontentarsi di dir poco: e quindi mi permetterete, che serbi ad un' altra volta qualche parola sulla parte, che possono prendere anche i Comuni in questa bisogna, piuttosto come *aiutatori*, che come *imprenditori*. Tali pubbliche conversazioni dei giornali gioveranno, se non altro, a rivolgere l' attenzione altrui sulle cose di comune interesse, ed a far sì, che di alquanto almeno si abbrevii lo spazio fra il dire ed il fare.

(*) La radice della parola ed il marcato contrapposto accennano all' *amabilità*. Però letteralmente si dovrebbe dire *Tiglieto*.

CRONACA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Seguitando a valerci delle idee di distinte persone sui miglioramenti da recarsi in varie parti della Provincia all' *industria agricola* ed industrie annesse, prendiamo questa volta qualcosa da un rapporto d' un corrispondente del *Distretto di Pordenone*.

L' importanza *manufatturiera*, che Pordenone va acquistando, dacchè si *usufruttarono* le acque correnti come forza motrice, deve rivolgere l' attenzione generale su questo paese. Una delle cose essenziali per esso si è quella di assicurargli ed accrescergli il *beneficio della navigazione fluviatile* mediante la *Livenza* ed il *Noncello*. A quest' uopo converrebbe, che fosse riaperto alle barche, il più sollecitamente possibile, il Ponte sulla *Livenza a Motta*; affinchè dalla necessaria disarborazione delle barche a Motta non ne nascessero tanti impedimenti alla sollecita ed economica *navigazione* per il tronco superiore. Sempre più grande si fa il numero delle barche, che ascendono e discendono il fiume per questa parte; poichè sempre maggiore è la massa delle materie prime per le fabbriche, e quella dei concimi e dei fieni e di altri generi che, o dal mare, o dalla parte bassa, rimontano fino a questo punto centrale. Conviene notare, che la stazione della strada ferrata non farà che accrescere maggiormente il bisogno delle *comunicazioni facili anche nel senso trasversale* alla direzione della strada. La popolazione in queste parti è in progressione continua: anzi nell' ultimo ventennio il *Distretto di Pordenone* comparisce il *primo in Friuli sotto al rapporto dell' incremento relativo*. La formazione d' un campo militare stabile nelle vicinanze, dove alle volte si raccolgono per molti giorni parecchie migliaja di ca-

---

Di Bielopávlich
Laggiù nei piani
Dorme l' esercito
Degli Ottomani:
Da tutti i canti
Piume e pinnacoli
Drappi e turbanti
Le forze attestano
Del Gran Signor.

— Chi viva? — Nazaret —
— Fuoco, dragoni —
E schioppi e sciabole
Carri e cannoni
Tutto si volve
In un' orribile
Nembo di polve
Tra le farragini
Degli yatagan.

Piombano i rapidi
Montenegrini:
Per ogni vittima
Son due zecchini,
Come saette
Urlano, guizzano
Le baionette
Contro i manipoli
Del truce Osman.

E si riversano
Vessilli e tende,
E rompon l' aere
Bestemmie orrende,
E il sangue a rivi,
E sui cadaveri
I semivivi
Che non desistono
Dall' infuriar.

Chi viva? — Nazaret —
E la fortuna
Preme, perseguita
La mezza luna:
E sotto il fiero
Tallon del popolo
Di Montenero
L' ossa dei barbari
Dovean fumar.

IV.

Son tornati coll' alba . . . . han combattuto,
Hanno vinto per Dio!
Han pagato col sangue il lor tributo
Alla salvezza del terren natio.

Altri mena in trionfo i corridori
Del fuggiasco pascià,
Altri un *Alai Bariack* (*), altri i tesori
Lasciati in campo dall' altrui viltà.

Gloria a Danilo, il sir delle tenzoni,
Il capitan dei forti:
Gloria del Montenegro ai gonfaloni:
Gloria ai reduci tutti e a tutti i morti.

Ciska dov' è? . . . Di sue pupille ardenti
Fu disperso il baglior:
Ha pugnato col braccio e poi co' denti . . . .
L' ultima palla lo colpì nel cor.

E il cavallo del Berda, anch' ei ferito
Da sette e sette piombi,
Nel sepolcro dei Turchi è seppellito
Col fiele in bocca e il livídor sui lombi.

— Degne dei nostri monti eran le tempre,
Eran le sue virtù! —
Disse Tebilla: e si votò per sempre
Sposa dell' uom che non vedrà mai più.

(*) Bandiera di Maometto.

valli, rende necessario, che si agevoli il trasporto dei fieni dalla parte bassa: *i quali fieni, colle piene autunnali, rese sempre più frequenti, non possono* passare colle barche sotto al ponte di Motta, se non si riapre la porticella. A compiere il beneficio sarebbe poi d' uopo correggere il fiume *Noncello*, per il tratto d'un miglio italiano circa al disotto di Pordenone: con che questa Città avrebbe un canale di navigazione non *interrotto* fino al mare, e quindi sino a Trieste e Venezia. Questo lavoro si calcola che non possa costare più di 120,000 lire: capitale, cui si potrebbe in poco tempo ammortizzare co' suoi interessi, mediante una piccola tassa sulle barche, che molto volontieri verrebbe pagata, per godere di tanto beneficio.

Gravissimo danno per noi è *di lasciare che* vada perduta la ricchezza delle acque per l'irrigazione. È ben vero, che l' opera privata non sarebbe sufficiente ad intraprendere lavori dispendiosissimi, onde approfittare a quest' uopo di quelle del *Tagliamento*, del *Meduna*, delle *Celline* e di altri torrenti. Ma se presso di noi la spesa sarebbe maggiore che *non nella* Lombardia, favorita *dai* suoi laghi che servono di costante serbatoio ai fiumi alpini, maggiore altresì ne sarebbe il vantaggio; poichè al positivo della fecondazione delle campagne, mediante l' inaffiamento operato a volontà del cultore, si unirebbe il negativo di togliere a molti torrenti, con una porzione delle loro acque, anche *una parte* della loro *forza devastatrice*. Cosicchè, se le forze private, mancando anche un punto di centralizzazione ad unirle, sarebbero a tant' uopo insufficienti e si renderebbe necessario il pubblico concorso; alle spese ed anticipazioni che si facessero, corrisponderebbe, oltrecchè una grande utilità di tutto il paese, un mezzo di rifarsi ad usu*ra con una retribuzione proporzionata all' uso del*l' acqua, e con una maggiore tassabilità delle terre, le quali colla fecondità accrescerebbero il loro valore, venendo così anche maggiormente preservate dalle desolanti innondazioni.

Di pari passo con queste grandi opere dovrebbero andare le disposizioni per *l' assicurazione dei frutti della terra*, e quelle per *diffondere l' istruzione agraria*, che ora è assai scarsa. Se non *agronomi scientifici*, almeno si dovrebbe procurare di formar dei *buoni gastaldi e fattori*, e di rendere accessibili i contadini alle idee dei miglioramenti. Forse che a quest' uopo nelle Campagne si potrebbero adoperare anche il clero ed i medici: purchè non mancasse ad essi l' istruzione speciale.

Nella tornata dell' *Accademia udinese* del 30 gennaio venne eletto *socio onorario* il *Cav. Negrelli.* Il socio Dott. Zambelli lesse un rapporto, ch' egli fa al Municipio come referente d' una Commissione, ch' ebbe l' incarico di percorrere i villaggi esterni appartenenti al Comune per esaminarvi lo stato dei pellagrosi, cui lo Zambelli fece soggetto delle speciali sue cure. I maggiori guasti della schifosa malattia li *trovò nel villaggio di Godia, dove* vi hanno non meno di 36 *pellagrosi* già entrati nel secondo e terzo stadio della malattia; dal che si stima che ve ne siano più di tre tanti in un grado incipiente. Il paese ha abitazioni cattive e ristrette; sicchè il maiz vi ammuffisce e si corrompe nelle stanze in cui i villici dormono affollati: e questa è la prima causa del male. Si aggiungano le inondazioni, nei due ultimi anni frequentissime, del prossimo torrente Torre, che insterilisce, anche *sempre più quelle terre*. Guasti minori *trovò* nei villaggi di *Cussignacco* e *Beivars*, eppur grandi; pochi a *Paderno*, *San Bernardo*, *Rizzi di Colugna* ecc. Per *Godia* principalmente ed anche per gli altri villaggi del *Comune di Udine*, che contribuiscono a pagare per la Città fino i divertimenti, ci domanda che, a risparmio della maggiore spesa necessaria per condurre quegl' infelici a morire negli ospitali, si spenda qualcosa a preservarli dai progressi del malore ed a mantenere loro le forze per il lavoro. Ei domanda, oltre a qualche soccorso in farmachi ed in sostanze animali e specialmente latte, che si conservi il *gran turco* in un buon granaio del Comune, che s' istituiscano cucine economiche e scuole agrarie con poderi annessi ed altri provvedimenti locali.

BOLLETTINO DEL CARNEVALE DI CITTA'

PEI

NOSTRI LETTORI DI CAMPAGNA

Sono modi di dire: ho tanti carnevali addosso; Tizio ha fatti troppi carnevali; con certi carnevali non si campa, e così di seguito Ciò deriva dalla supposizione che, voglia o non voglia, il carnevale debba essere il tempo degli stravizj e dei bagordi, e che il corpo umano debba computarsi più o meno logorato a seconda del numero de' suoi *carnevali*. Al giorno d' oggi si potrebbe smettere quelle frasi, perchè la stagione carnascialesca ha cambiato la vecchia natura, assumendo un' aria *benigna, un tono accademico, qualche cosa di simile* ai passatempi dell' Arcadia. Non più le cene strepitose, i chiassi del popolo, le scarrozzate, i corsi, l' apoteosi dell' allegria. Si comincia ballando, si finisce *ballando: ecco tutto.*

Pei friulani il ballo è un elemento caratteristico, come gli organetti pei Savojardi e le *figurine belle* pei Lucchesi. — Da noi l' abolizione del ballo sarebbe una specie di calamità per centinaia di migliaia di gambe che sanno ballare appena uscite dall' utero materno: e pretendere che queste *gambe non ballino*, sarebbe lo stesso *che far correre* il Tagliamento da Latisana ad Osoppo. Una crestaja del Friuli, per esempio, attende la stagione di carnevale con maggior ansietà che un francescano il primo giorno di quaresima. Fa a meno di cenare, ma balla; si rassegna al celibato perpetuo, ma balla; un abitino di manco, una costipazione di più, *ma ballare*, ballare col corpo e coll' anima, un mese di seguito, dal principio al fine con moto uniformemente accelerato. Non altrimenti nella classe mascolina. *Un ragazzo sa farvi* un passo di waltzer prima di sapere la declinazione del verbo *essere*. Il sogno delle sue notti, il punto centrico de' suoi desiderii, l' irritazione più acuta del suo amor proprio, si riducono alla prima festa di ballo, di cui potrà godere con licenza dei superiori. Quando esordisce, tutto il mondo è suo; *ne parla quindici giorni prima e quindici dopo*, e riceve le congratulazioni dei provetti nell' arte colla compiacenza d' uno sposo che durante la luna del miele riceve le visite dei signori mariti. Insomma *chez nous* si balla per istinto, per genio, per passione, in piazza e in sala, sui tavolacci e sui tappeti, anche sui ciottoli, se volete; e una famiglia *composta* d' *un* nonno, d' una nonna, un papà, una mamma e otto figli, conta precisamente una dozzina di ballerini, non calcolati i domestici e i nasciturì. Di più, un ballo come *qui non lo* troverete che qui. Ha un' indole affatto propria, modi esclusivi, una certa popolarità che merita l' attenzione degli stessi descrittori di costumi e scene nazionali. Un friulano va al ballo, balla, e torna dal ballo in maniera molto diversa d' un milanese, d' un romagnolo e da tutti gli altri. Egli *non bada alla sua toletta più che tanto*, non conosce l' indispensabilità di quelle etichette convenzionali che costituiscono il *bon ton*, non mette gran differenza dall' avere una ballerina puro sangue, all' averla di razza *croisée*, o plebea. Per cui vedete alcune volte una bella modista ballare con un grazioso contino, e una gentile titolata con un praticante di *commercio*. *La massima* è buona, perchè colpisce a dirittura uno dei più grandi pregiudizii della società, e ravvicina tra loro i componenti una stessa nazione.

Ciò premesso in via d'esordio, discendiamo alle particolarità del Carnevale 1853.

Voi altri forse, o lettori di campagna, v' aspettate la descrizione di roma e toma: supponete che la città ribocchi tutti i giorni e tutte le notti di passatempi d' ogni calibro: vi figurate che i *salons di questi signori vengano aperti* seralmente al buon gusto degli amatori di musica e *contraddanza*: v' immaginate feste sopra feste, veglioni, cavalchine, cavalcate, un po' di tutto e per tutti. Ma non è mica così. Quest' anno le famiglie adottarono il sistema della tranquillità a *tout prix*, la riservatezza, l' isolamento, l' ordine insomma, nient' altro che l' ordine. Di balli domestici non se ne vuol sapere, perchè questo, perchè quest' altro, e perchè infin dei conti certa smania di buttarsi via non la trovate in nessuno. Lo credo io: coll' intemperie che corrono, colle spese che crescono, colla malattia delle uve! Eh! di grazia a camparla, di grazia!

Ma Dio buono!.... Avrete almeno qualche festuccia d' azionisti. Oibò. Scioglierete un problema di Newton prima di mettere assieme una dozzina di giovinotti. Nessuno vuol prendere l'iniziativa, nessuno farla da impresario, nessuno da presidente, nè con, nè senza responsabilità. Tizio allega un' emicrania, Cajo il mal di fegato, Sempronio qualche altra cosa: se ci venite a capo, è un miracolo. Ma perchè? vorrei sapere perchè? Vattela pesca. Sarà un affare di moda.

E l' opera? E la commedia? Che opera e che commedia d'Egitto! Non lo sapete, no? Il Teatro della ex nobile Società, ora della fusione, è in restauro. *Fervet opus*: e *in occasione dell' apertura nella prossima fiera di San Lorenzo*, vi manderanno per ogni capo distretto il *ruolo dei cantanti* e delle cantanti, dei patrini, dei suonatori, del macchinista, con forse forse l' appendice di qualche coppia danzante, (cara quella *coppia!*) e che *la vada.*

E il *Casotto?* Ci siamo. Fate conto che il *Casotto* è propriamente la bussola del carnevale di Udine. L' edificio venne improvvisato ab ovo in pochi giorni, come il palazzo dell' esposizione di Londra. Trasportatevi con un volo pindarico dal Cormor al Tamigi, dalla piazza del fisco al Hyde Park, dal legno al cristallo, da un falegname al signor Paxton, e la scala di proporzione sarà conservata appuntino. Il *Casotto* ha più nomi. *Casotto* pei barocchi; *Odéon* pei puristi; *Scuola d' equitazione* pei signori dilettanti di cavalli; *Anfiteatro Americano* per *monsieur* Guillaume e Compagnia; senza un centinajo di *varianti* introdotte dai pescivendoli, dalle femmine del latte e dai piazzini. Il *Casotto* serve a doppio uso: ora è un circolo equestre, ora una sala da ballo, e la trasformazione si effettua colla rapidità dei prestigiatori. Comincia lo spettacolo dalla *troupe* Guillaume. Il merito principale della *troupe* Guillaume è concentrato negli esseri irragionevoli: La Maggiara, il Montecristo, il Mazzeppa, la Furia, il Tom Pouce (cavalli e cavalle) divertono il pubblico più che i signori Pagliacci, il signor Natale, la signora Jeanette (uomini e donne). Non è da sorprendersi. Quando si legge che un cavallo di legno ha fatto la conquista di Troja, dai cavalli in carne ed ossa dobbiamo aspettarci dei prodigi a bizeffe. Sulla tard' ora al *travaglio* di *monsieur* Guillaume e Socii, sottentra l' impresa della festa di ballo. I tavolacci prendono il posto dell' arena, si aumentano le sostanze illuminanti, si muta il tempo all' orchestra, e i passi di waltzer tengono luogo dei salti del trampolino. Quello là è uno spettacolo originale, pittorico, un *omnibus*, un *charivari*, un polimetro *in poesia*, una catastrofe in drammatica, un bazar in mercatura, una combinazione di mille combinazioni, dove le cose animate e inanimate s' urtano, s' incontrano *a somiglianza di fave in* una caldaja d' acqua bollente.

Rimane a dire della Sala *Manin*. Colle debite detrazioni, sala *Manin* è un rimpasto della vecchia Nave: è il ridotto preferito da tutti quelli che conoscono l' arte di Tersicore nei suoi meati più intimi. Infatti, non si minchiona. Per un ballerino di rango, l' orchestra è tutto, o quasi *tutto*. Una musica animata e incalzante lo stuzzica, una fredda e monotona te lo manda a letto, e per esso il waltzer ballato sta al waltzer suonato come la solfa a chi la batte. Ora non c' è santo che tenga, i suonatori della sala *Manin* suonano bene, benone: e quando danno qualche *pièce* classico, quali sarebbero i *Confidenti*, l' *Americano*, il *Capinero* ed altri, assicuratevi non si può mica star fermi, vien voglia di muoversi, e si balla senza saper di ballare. Scommetto io: metteteci là l' angelo del Castello, e ballerebbe anche lui. Ma ciò non basta: sala Manin ha un altro vantaggio, quello, cioè, di raccogliere nel suo grembo le maschere più ag-

graziate, le maschere che portano attorno fiori e spirito, confetti e cortesie, le maschere spose, le maschere ragazze, le maschere . . . . . . adagio adagio corpo di Bacco . . . . più avanti correte rischio di compromettervi, caro il mio caro bollettinista — Vi pare? . . . Ebbene, o lettori di campagna, per saper tutto, proprio tutto, quello che posso e che non posso dirvi, dovevate venir a Udine in giornata di mercoledì. Per sala *Manin* il mercoledì è il *dies gloriæ*. Domandatene conto ai signori *mercoledisti*, cioè dire, a quei cotali che anche supposti ciechi o dimentichi del lunario, saprebbero distinguere col solo odorato il ballo del mercoledì da quelli degli altri giorni della settimana.

Ma la tirata è un po' lunga, e certi dettagli che vorremmo dare, non li possiamo in verità. Sicchè la conclusione è questa. Il carnevale di Udine si riduce alle feste così dette da *soldo*, dove ognuno fa da sè e per sè. Il *Casotto* e *sala Manin* costituiscono i punti essenziali del quadro, mentre il fondo, le macchiette, i chiaroscuri vengono formati dalle sale di secondo ordine, *Pomo d' oro*, *Grotta* e *Palazzat*. E basta così.

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Fra i buoni Giornali, ch' escono a Milano, uno è quello dell' *Educatore*, che comincia il terzo anno riunito al *Giovanetto Italiano*, foglio diretto al medesimo scopo di promnovere gli studii sull' educazione. Ogni *quindicina* esce un foglietto di *sedici pagine* in ottavo, al prezzo di *sette lire all' anno* colla posta. Ecco le materie, che troviamo nei due primi numeri. - Dopo un *proemio* v' ha un *raccontino storico* di cui possono trarre profitto i maestri per i loro alunni; un articolo sullo *stato dell' istruzione primaria in Lombardia*, nel quale si esprimono molte buone idee sul modo di rilevarla, e che dovrebbe essere letto dai *maestri elementari* cominciando esso con benevole parole a loro favore. Per l' *istruzione ginnasiale* vi si comincia un *corso di letteratura classica latina* in varie lezioni. V' ha un articolo sull' *accordo dell' intelligenza col cuore nell' istruzione;* titolo che richiama a meditare su molti difetti dell' educazione ai dì nostri, in cui l' *arte degli accordi* avrà progredito in fatto di musica, ma non in molte altre cose. Uno di questi *accordi* s' indica trovato opportunemente nell' insegnamento della *geografia, associata ad altri studii*, con un metodo usato dal sig. Codemo ora preposto all' *istruzione elementare* nel Veneto. Poi vi sono articoli di *critica*, notizie di *libri utili* e di persone meritevoli, che trattarono di materie relative all' educazione.

— Un giornale che tratta un ramo *speciale* di studii importantissimi cominciò pure ad uscire a Milano col titolo di *Cronaca del Magnetismo animale*. Il primo fascicolo porta la seguente divisa, che bene esprime l' intendimento dell' editore: — *Tout croire est d' un sot: mais tout rejeter est d' un temeraire qui ne connait pas les loix de la nature et combien elle a de voies encore inconnues*. La sentenza è del celebre naturalista *Virey* e va unita a quest' altra non meno sapiente del nostro *Manzoni*: *Guai a noi se volessimo abbandonare tutto ciò, che ha potuto esser soggetto di derisione*. Quel complesso di *fatti*, che si chiamano col nome di *magnetismo animale*, per quanto il ciarlatanismo di qualcheduno e le involontarie illusioni d' altri abbiano influito a pregiudizio anche del *vero* nella mente di molti, pure è tale che va studiato. *Osservare, sperimentare e cribrare* con critica, severa ma spassionata, è ciò che si deve fare in questa come in *altre cose in cui ancora non ci si vede ben chiaro*. Questo è *certo*, che mentre si annunziano molte osservazioni e sperimenti di uomini di buona fede, coloro che vogliono avere riputazione di tali, devono *prenderli in esame*. E per questo era appunto necessario, che un giornale li unisse tutti, come si propone di farlo la *Cronaca del Magnetismo animale* raccogliendoli dai giornali italiani, inglesi, tedeschi e francesi mano mano ch' escono alla luce. Quel periodico, del quale escono *dieci fascicoli all' anno*, costa A. L. 11. 50 franco; e si può avere in Udine dal libraio Nicola. Gli sperimentatori avranno anche in quella pubblicazione un organo, nel quale poter dare notizia delle proprie esperienze. Nel *primo fascicolo* sono raccolte alcune *attestazioni di uomini illustri nelle scienze in favore del magnetismo animale*, molti dei quali, d' *increduli* che erano, si fecero *osservatori diligenti* di questo ramo delle scienze naturali. Poi si fa il resoconto di una *operazione chirurgica eseguita in Bergamo, senza dolore, per anestesia indotta da magnetismo animale*, sotto cui v' è la testimonianza di tutto il corpo medico di quell' ospitale. Un' altra cura del *tetano* con applicazione del magnetismo venne fatta nella clinica dell' ospitale di Pavia. In seguito vengono notizie di altre operazioni e scritti che riguardano il magnetismo animale. Insomma gli studiosi vorranno avvertire questa importante pubblicazione.

NOTIZIE D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

(Statistica maestra di logica.) La *Statistica* offre talora dei dati i quali giudicano da per sè soli i sistemi usati nell' economia amministrativa. I seguenti recati da un' opera periodica di Hubner, la quale è molto stimata in Germania, sono di tutta evidenza per chi sa trarne delle deduzioni. Da tale *statistica* apparisce, che il totale dei redditi sporchi della dogana in Francia, in dazii d' importazione e di esportazione si fu

nel 1850 di 127,562,054 fr.; nel 1851 di 126,233,953.

Da questi poi si devono sottrarre per spese di amministrazione, che pesano sui contribuenti senza recare alcun profitto al tesoro pubblico, non meno

di 25,020,054 e 25,907,937;

e di più rispettivamente nei due anni, altri

25,561,933 e 21,951,062.

Quest' ultima sottrazione è una vera imposta, che i Francesi pagano a profitto dei consumatori esteri, poichè consiste in premii che si accordano agli esportatori. Cioè coloro, i di cui generi troppo sono cari per sè stessi per venire consumati all' interno, ricevono molti milioni per essere al caso di venderli a minor prezzo agli esteri! Eppure vogliono colà essere logici per eccellenza! Che razza di logica sia questa non sappiamo: ma somiglia presso a poco quella di chi per favorire p. e. la coltivazione degli asparagi presso di noi, trovando che un mazzo lo si paga troppo una lira sulla piazza di Udine, ne regalasse al venditore mezza, affinchè egli andasse a vendere gli asparagi per tre quarti su quella di Trieste. Il coltivatore diffatti avrebbe avuto così la sua lira, e di più un quarto per le spese di viaggio e per comperarsi qualcosa colà invece che fra noi. Noi, invece di spendere una lira, ne avremmo spesa mezza sola; ma senza mangiare gli asparagi. Quelli che ne avrebbero goduto poi più di tutti sarebbero stati i Triestini, che avrebbero mangiati gli asparagi a buon mercato e nel tempo stesso avrebbero fatto qualche traffico proficuo col venditore. Non sarebbe per noi stato meglio il pagare gli asparagi una lira; o non accomodandoci questo prezzo, lasciare che il coltivatore di Tricesimo se li portasse a Trieste od a Vienna a sue spese, *procurando* di venderneli al maggiore prezzo possibile? A questa logica degli *asparagi* si riduce quella dei *premii di esportazione* sopracitati. Di tal modo il reddito netto delle dogane fu colà ridotto a franchi

nel 1850: 76,068,067 nel 1851 72,284,954

Questo poi equivale nel primo anno a franchi 2. cent. 15 per testa, nel secondo a 2 e 2. Con dazii molto più bassi il reddito netto delle dogane nel 1851 diede fr. 2 cent. 60 per testa nella Lega doganale tedesca, 11 e 40 cent. negli Stati-Uniti d'America e 19 in Inghilterra.

— L' *Australia* è adesso un paese che attira grandemente l' attenzione del mondo. Nuove miniere di *oro* si scoprono ogni altro dì. Queste chiamando a sè un numero sempre maggiore di abitanti, il vuoto lasciato da essi deve essere un' altra volta riempiuto con nuove emigrazioni. Ma gli *uomini* domandano una corrispondente importazione di *donne*: e da ultimo ne partiva dall' *Inghilterra* per colà un grande *carico*. Anche la Società che imprese a mandare per atto di filantropia ai coloni australesi, il soverchio delle donne in Inghilterra, ne spedì al di là d' un migliaio. Questo però è poco tuttavia, tanto per l' Australia, come per l' Europa, se si tratta di ristabilire l' equilibrio fra i due sessi in questi paesi. Se si porgesse loro il mezzo di farlo, quante anime incomprese anche fra noi non sarebbero liete di recarsi agli antipodi? — L' ultima posta venuta dall' Australia recò a Londra *non meno di 4000 lettere con gruppi di danaro*. E queste forse serviranno a procacciare i mezzi ad altri emigrati di tentare la loro fortuna. Ad onta, che tanta gente vada allo scavo delle miniere, l' agricoltura non cessa di essere molto produttiva, segnatamente nelle lane. Però occorreranno all' Australia quest' anno circa 10,000 tonnellate di grani.

— Solo nel porto di *Nuova-York* nel 1853 immigrarono 299,504 persone. I Tedeschi *questa* volta s' accrebbero in *numero* grandemente in confronto dell' anno anteriore, mentre gl' Irlandesi si diminuirono. Quest' ultimo fatto deve dipendere in parte dalle migliorate condizioni economiche dell' Irlanda, dove, a detta dei fogli inglesi, mai come presentemente gli affitti sono stati pagati ed i salarii sono ad un limite soddisfacente - Il *palazzo di cristallo* a Nuova-York fa grandi progressi. Le sue azioni stanno a 70 dollari sopra il pari.

— *La popolazione dell' Impero Ottomano* viene calcolata ascendere a 35,350,000 abitanti; dei quali 15 1/3 milioni nella Turchia europea, 16 milioni e 50 mila nella Turchia asiatica, 3 ed 800 mila nell' africana. In quanto alla razza gli *Osmani* sono in numero di 1,100,000 in Europa, 10,700,000 in Asia; *Slavi* 7,200,000 *Rumeni* 4 milioni, *Arnauti* 1 1/2 milione, in Europa; *Greci* 1 milione in Europa ed 1 in Asia; I *Mussulmani* sono in Europa sola 3,800,000 ed i *non Mussulmani* 11,700,000. In tutto l' impero i *Mussulmani* sono 20,550,000.

Udine 5 Febbrajo.

(COMMERCIO). — Tutto il *Friuli* s' accorda a chiedere l' *unità della misura*, essendo la *varietà* tanta da incontrarne ogni due passi una di diversa massime per le *Granaglie*. Quando saremo al caso di offrire regolari notizie sui prezzi di queste in *tutti i mercati* della Provincia, tenteremo un *ragguaglio unitario*. Frattanto dobbiamo limitarci ad indicare i *prezzi alla misura locale*. — Ad Udine l' *ultima settimana di gennaio* si vendettero circa 170 staja di *Frumento* a lire 14. 37. La *Segala* si pagò l. 10. 85; l' *Avena* 8. — A Cividale nel *mese di gennajo* il *Frumento* si vendette a l. 15. 80; il *Granoturco* a l. 9; la *Segala* a 12. 90; l' *Avena* a 10; l' *Orzo* brillato a 16; i *Faggiuoli* a 9; il *Grano saraceno* a 8. 25; il *Sorgorosso* a 6. — A Pordenone il *Frumento* vecchio si vendette al *mercato del 29 gennaio* l. 18. 57; la *Segala* vecchia a 13. 14; il *Granoturco* vecchio a 10. 30; i *Faggiuoli* a 8. 48. — A Sacile il 27 *gennaio* il prezzo medio del *Granoturco* fu di l. 10. 23; dei *Faggiuoli* di 8. 28; del *Sorgorosso* 5. 14.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	1 Febb.	3	4
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 7/16	94 1/4	94 1/4
dette » al 4 1/2 p. 0/0	84 9/16	84 1/2	84 1/4
dette » al 4 p. 0/0	76 3/4	—	76 1/2
dette » del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0	—	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	225	—	—
detto » del 1839 p. 250 fior.	140	—	139 1/8
Azioni della Banca	1360	1366	1364

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	1 Febb.	3	4
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	164	164 1/4	165
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	—	154	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	110 3/8	111 1/4	111 1/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	130	130 1/2
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	108 1/2	108 5/8
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10: 53	10: 57	10: 58 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	110	110 3/4	110 7/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129 5/8	130 5/8	130 3/4
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 7/8	130 3/4	131
Trieste p. 100 fiorini 1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		1 Febb.	3	4
ORO	Sovrane fior.	—	15: 14	15: 15
	Zecchini imperiali fior.	5: 11	5: 12	5: 15
	» in sorte fior.	—	—	—
	da 20 franchi	8: 43 a 44	8: 45	8: 48
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	34: 15	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	» Sovrane inglesi	—	—	11: 8
		1 Febb.	3	4
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	2: 16	2: 16 1/2
	» di Francesco I. fior.	—	2: 16	2: 16 1/2
	Bavari fior.	—	2: 14	2: 15
	Colonnati fior.	2: 25	2: 25	2: 26
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 3/8	2: 10 3/4	2: 11 1/2
	Agio dei da 20 Carantani	10 5/8	10 3/4	11 1/8 a 1/4
	Sconto	6 1/2 a 7 1/2	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	31 Genn.	1	3
Prestito con godimento 1. Decembre	92 3/4	92 3/4	93
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	91 1/2	91 1/2	—

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore*.